

A GILLES VILLENEUVE PER SEMPRE MITO DELL'AUTOMOBILISMO

A 25 anni dalla sua morte il ricordo di un uomo diventato mito ancora in vita.

Ho pianto allora e ancora oggi mi commuovo quando vedo le immagini dei Suoi duelli in pista, delle Sue gare sempre affrontate con il coltello tra i denti, con il cuore oltre l'ostacolo. So di non essere stato il solo a rimpiangerlo sin dal primo momento in cui la terribile notizia della Sua morte cominciò a fare il giro del mondo. L'8 maggio scorso sono passati 25 anni da quel maledetto 8 maggio 1982 in cui, sull'autodromo di Zolder in Belgio, durante le prove di qualificazione del Gran Premio, moriva un mito dell'automobilismo e della Formula 1: Gilles Villeneuve. Oggi per la massa degli appassionati della Formula 1 il nome Villeneuve è legato a Jacques, figlio di Gilles, ma chi ha 40 anni come me non può fare a meno di andare con la mente a quelle gare che indissolubilmente legano il ricordo di una Formula 1 che non c'è più a Gilles Villeneuve. Un Uomo prima di tutto, un cavaliere del rischio così diverso dai piloti di oggi. Girava l'Europa dietro le gare con un motorhome dove viveva in compagnia della Sua famiglia, si spostava da Montecarlo (dove risiedeva) a Maranello in elicottero guidando personalmente e seguendo l'autostrada, oppure con la Sua Ferrari stradale alla guida della quale ingaggiava velocissimi e pericolosi duelli con i Suoi compagni di team nel trasferimento verso la sede del team. Quali degli automi di oggi farebbe mai una cosa simile? Ed in pista poi... La vittoria al Gran Premio di Spagna a Jarama del 1981, con una Ferrari inferiore alle altre sette vetture che Lo seguivano, una in scia all'altra, e che sul traguardo erano tutte racchiuse in meno di un secondo. La sfida con Arnoux al Gran Premio di Francia a Digione, con tanti di quei sorpassi e di quelle ruotate che ancora oggi il video fa il giro del mondo. O l'anno in cui alla fortunata Ferrari T4 Campione del Mondo con Scheckter fece seguito la sciagurata T5, assolutamente inferiore alle attese. Ebbene Gilles non si arrese mai, alla guida di un catorcio Si spingeva sempre oltre, nei prati, sui cordoli, alla ricerca della prestazione che la Sua vettura gli negava. Lui sempre nelle prime file degli schieramenti di partenza, Scheckter, appagato, nelle ultime. Ma pure il desiderio di imparare a suonare la tromba che, insieme al compianto Elio De Angelis al piano, accompagnò lo sciopero dei piloti di Formula 1 al Gran Premio del Sudafrica. Tutti a dormire, anche a terra su giacigli di fortuna, in una fattoria vicino la pista di Kyalami per protestare contro non ricordo più bene cosa. Altri tempi, altra Formula 1, altri piloti, altri Uomini. Per uno sport non ancora ridotto a mero spettacolo TV dietro al quale contano i soldi che girano e non la prestazione sportiva. Se ancora così la si può chiamare. 25 anni fa moriva Gilles Villeneuve e ci sono ancora tanti che, come me, ancora ne piangono lo spirito e le capacità. Fu un mito da vivo lo è diventato ancor più dopo l'incidente che ce lo portò via e che, per me, ha spento le luci sulla Formula 1.